

INTERVISTA DI MONITORAGGIO CIVICO DEL PROGETTO

“IVREA – PALAZZO E GIARDINO GIUSIANA”

Al Sindaco Matteo Chiantore, all'assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici Francesco Comotto e al dirigente tecnico Fabio Flore

Nella città di Ivrea sono presenti 14 progetti PNRR, aspetto che, come ha evidenziato l'assessore Comotto, comporta il rischio di confondersi fra essi.

Quanto il progetto si inserisce in una dimensione di sviluppo strategico del contesto comunale e quanto cambia la natura e la qualità della vita dei cittadini?

Il sindaco ritiene che si tratti di una serie di progetti che incideranno sul tessuto urbano e sulla città, che l'attuale amministrazione, in carica dal maggio 2023, ha ereditato dalla precedente, senza esprimersi se avessero fatto le stesse scelte. Il progetto di Palazzo Giusiana vede il coinvolgimento anche di città metropolitana, dunque merita un discorso a parte. Il comune di Ivrea ha scelto di realizzare diversi progetti di ristrutturazione e riqualificazione urbana, realizzazione di orti urbani, intervento sul castello. Si evidenzia l'alternativa di convogliare i fondi su un unico grande progetto, cosa che la precedente amministrazione non ha fatto e che comunque l'attuale ha sposato, portandone avanti i progetti. Si è parlato del progetto riguardante il castello, caso emblematico per sottolineare uno di quelli che il sindaco ritiene essere i limiti del PNRR: tali fondi sostengono dei progetti di riqualificazione e restauro, senza però considerare i costi derivanti dalla manutenzione dei siti restaurati e tutte le spese di gestione in genere.

Quello di Palazzo Giusiana è un progetto importante che si inserisce nell'ottica del cambiamento del polo culturale centrale della città. Era la sede del tribunale sino al 2012, per circa una trentina d'anni. Il progetto permetterà di restituirlo in parte alla cittadinanza, in quanto buona parte dei locali saranno destinati all'allargamento del liceo classico Botta, mentre il comune si è riservato la parte d'immobile che gira attorno al chiostro, per un totale di tre piani, che saranno di supporto per eventi, per la socialità e l'associazionismo della città. Al primo piano vi erano le sale d'udienza, che si vorrebbe utilizzare come sale espositive, per incontri o come luogo per organizzare un consiglio comunale maggiormente partecipato, date anche le dimensioni ridotte dell'attuale sala consiliare sita all'interno del municipio.

Come affermato dall'assessore Comotto, l'attenzione politica e tecnica è rivolta su tutto ciò che vi è da fare per portar avanti i vari progetti, dati anche i tempi piuttosto stringenti dettati dal PNRR, che ne richiedono la conclusione entro il 2026. La città di Ivrea, prima di tali fondi, faceva degli investimenti annuali per due/tre milioni di euro, mentre oggi si ritrova a gestirne venti. L'amministrazione vede una sfida per i prossimi mesi e anni nel capire come ottimizzare anche da un punto di vista della sostenibilità economica, tutti i siti che verranno restaurati, ognuno dei quali dovrà essere poi gestito e mantenuto. Tutto ciò ovviamente andrà a gravare sul bilancio cittadino, si dovranno assumere dei nuovi dipendenti che dovranno essere pagati, gli ambienti andranno riscaldati, ad esempio il riscaldamento di palazzo Giusiana costava intorno ai 60mila euro all'anno. Trattandosi, infatti, di un palazzo quattrocentesco, non è stato costruito in modo da non disperdere il calore, con dei serramenti privi di particolari guarnizioni e con vetri singoli, con dei muri capacitivi ma non in grado di garantire le prestazioni energetiche che ci si aspettano oggi da degli edifici pubblici.

Oltre al palazzo in sé e al giardino, l'intervento riguarda anche la sala cupola, è corretto?

Risponde il sindaco, affermando che il progetto è stato ridimensionato da città metropolitana, nel senso che tutti i progetti PNRR hanno avuto una fase progettuale iniziale, cui son seguiti degli

aggiornamenti che hanno comportato anche una revisione dei costi preventivati: da quando tu hai progettato a quando vai a realizzare l'opera, magari è passato un anno e mezzo e i prezzi sono aumentati. Infatti, in questo caso, l'aggiornamento dei listini regionali ha avuto dei rincari notevoli che hanno portato a rivedere il progetto andando a escludere, almeno per il momento, la sala cupola dall'intervento.

La linea di finanziamento che segue il palazzo Giusiana prevede una riqualificazione energetica, con due salti di classe, cosa ancor più dispendiosa del normale, in quanto il sito è anche sotto la tutela della sovrintendenza. Rispetto alla fase di progettazione si è raggiunto un rincaro del circa 25%.

Tutto ciò ha avuto delle ripercussioni nei tempi? Ha causato dei ritardi?

Sì, poiché si è dovuto riprogettare tutto, anche perché essendo un edificio storico la sovrintendenza ha preteso un approfondimento, una stratigrafia, andando a battere le pareti di tutte le stanze, per capire se dietro gli intonaci fossero presenti degli affreschi.

Quindi la chiusura del progetto, prevista per il 1° febbraio 2026, verrà prorogata?

La linea di finanziamento era un PUI (Piani Urbani Integrati), a marzo è uscito il decreto-legge 19, che sarà convertito in legge e prevede il rifinanziamento di tutta la partita PUI e quindi il progetto di palazzo Giusiana non è più un progetto PNRR, ovvero segue le stesse regole ma non è più soggetto al rispetto degli stessi tempi. Tale modifica potrebbe consentire uno slittamento di un anno, cosa che dipenderà anche dalla conversione in legge, che presumibilmente confermerà quanto previsto. Purtroppo, questa linea di finanziamento è partita tardi, è stata inserita perché hanno finanziato partite grosse che si trascinano dietro uno studio preliminare consistente. Il progetto di palazzo Giusiana per il comune d'Ivrea rappresenta un intervento dal peso rilevante, si è partiti con un finanziamento di 8milioni di euro e si è arrivati a 10milioni.

Come viene recepita la complessità del progetto da parte della cittadinanza, al di là dei disagi che possono essere percepiti, anche in virtù dei lavori, avendo constatato che si tratta di un momento di grande cambiamento. Ricevete delle lamentele o avete dei feedback positivi?

Per coinvolgere i cittadini e tenerli informati sullo stato dei vari progetti, la città di Ivrea ha creato il progetto di comunicazione "Ivrea in corso", accessibile tramite il sito del comune, proprio con lo scopo di raccontare come le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dei fondi nazionali e dell'Unione Europea sono e verranno impiegate sul territorio comunale. Alla base di questo progetto vi è l'idea che la comunicazione sia fondamentale per chiarire i dubbi dei cittadini e rispondere alle loro domande, cercando di anticiparle ove possibile. Anche per questi scopi l'amministrazione pensa di proporre nei prossimi anni delle visite guidate ai vari cantieri, per avvicinare la società civile ai lavori e tenerli aggiornati sul loro stato, ritenendo che coinvolgere significhi anche corresponsabilizzare.

Il caso di Palazzo Giusiana è piuttosto particolare in quanto frutto di una collaborazione fra la città di Ivrea e la città metropolitana di Torino, com'è nata l'iniziativa? Deriva da un progetto precedente?

Data la complessità del progetto, si è richiesta la collaborazione con la città metropolitana, in particolare dal punto di vista tecnico. Quando la città metropolitana ha ricevuto i fondi del PNRR ha contattato l'amministrazione, essendo a conoscenza della necessità di allargamento del liceo Botta, attiguo al palazzo Giusiana, proponendone la riqualificazione attraverso una parziale inclusione negli spazi liceali. Inoltre, viene sottolineato come al momento in cui fu proposto, non si trattasse di un progetto PNRR, ma come soltanto in seguito lo sia diventato. In ogni caso tale progetto risponde a

una necessità della città, che non a caso, sotto la guida della precedente amministrazione, nel 2019, aveva approvato una delibera d'indirizzo sulla riqualificazione dell'edificio.

Avendo ereditato il progetto, avete comunque avuto la possibilità di incontrare la società civile per esplorare le loro necessità e comprendere come destinare al meglio questi spazi?

Al momento non è stato possibile avere questi incontri, sebbene vi sia l'intenzione di farlo, tuttavia quando l'attuale giunta si è insediata ha contrattato con Città metropolitana per riservarsi una parte dell'immobile, che nel progetto era interamente destinato al liceo. L'area riservata al comune è fondamentalmente quella più bella. Si pensa di realizzare al piano terra uno spazio laboratoriale, con sale prove di vario genere che possano essere fruibili dall'associazionismo locale, all'interno di una dimensione di compartecipazione fra la scuola e il terzo settore.

Avete dunque già contattato delle associazioni o enti del terzo settore per fruire dei nuovi spazi?

Non è stato ancora fatto, ma quando ci si troverà in prossimità della fine dei lavori, verrà convocata la cittadinanza per comprendere i suoi bisogni culturali e associativi e si cercherà di capire meglio quale indirizzo assumere: se fare un bando di assegnazione degli spazi alle associazioni o se gestirli in maniera diretta, con tutti gli oneri, anche economici, che ne conseguono.

Ritenete che i fondi PNRR tengano conto delle necessità territoriali?

La percezione è quella di una grande disponibilità di fondi, che è stata utilizzata per avallare tanti progetti tenuti chiusi nel cassetto per anni, senza una vera e propria pianificazione a livello sovraordinato, che potesse rispondere a necessità più incombenti. Si sottolinea infatti, uno scollamento fra quelli che sono i progetti PNRR e le reali contingenze del territorio, come ad esempio il limite storico dell'area eporediese, costituito dalla mancanza del doppio binario ferroviario, che potrebbe essere sostenuto soltanto da finanziamenti corposi come questo, cosa che invece non è accaduta.